

FORUM CATANESE. Presentata la proposta di legge di iniziativa popolare che sarà sottoposta al voto del Consiglio provinciale

«L'acqua è del sindaco e dei cittadini» Campagna per la gestione pubblica

PINELLA LEOCATI

Monta la protesta contro il decreto legge che privatizza l'acqua obbligando tutti i Comuni, anche quelli in cui il servizio funziona bene, ad affidarne la gestione, entro il dicembre 2011, a società nelle quali il capitale pubblico non superi il 30%. Una scelta che parte da lontano e che l'attuale governo ha sancito per legge motivandola con la volontà di attrarre capitali privati per il rifacimento degli impianti e della rete. Obiettivo che, secondo i sindaci dove la privatizzazione è già stata sperimentata, non è stato raggiunto, mentre, di contro, il costo per gli utenti è salito enormemente. Di qui la mobilitazione dei cittadini e dei comuni, a prescindere dalle coloriture politiche.

«L'acqua è del sindaco e di tutti i cittadini», è lo slogan del «Forum catanese per l'acqua pubblica» che ieri mattina, nella sala consiliare della Provincia, ha presentato tutta una serie di iniziative a tutela dell'«acqua pubblica» come bene comune e diritto universale di ogni uomo, l'acqua la cui erogazione è un servizio obbligatorio dei comuni e, proprio per questo, «non può essere sottratto alla gestione dell'ente pubblico». A sostegno della «ripubblicizzazione dell'acqua» è in calendario tutta una serie di iniziative in campo nazionale e locale, a partire dalla manifestazione indetta a Roma per il 20 marzo e dall'annuncio della raccolta di firme per un referendum abrogativo. Inoltre si è costituito il «Coordinamento nazionale enti locali per l'acqua bene comune

UNA VICENDA CONTROVERSA SCANDITA DA VARIE SENTENZE INAPPLICATE

Nulla di nuovo intanto sul fronte Ato e sull'affidamento alla Sie

All'incontro in vista della seduta di Consiglio provinciale che sarà dedicata all'«acqua pubblica» alcuni sindaci hanno fatto riferimento alla vicenda, tuttora irrisolta, dell'affidamento, da parte dell'Ato, della gestione del servizio idrico alla Sie, suo braccio operativo, società a capitale misto pubblico (51%) e privato (49%). Affidamento contestato, per il metodo di scelta del socio privato, dai comuni del calatino che si sono rivolti al Cga (Consiglio di giustizia amministrativa) che ha dato loro ragione ritenendo illegittime le modalità della gara e annullando, dunque, l'affidamento del servizio idrico alla Sie. I comuni del calatino, però, non hanno fatto richiesta di esecuzione della sentenza perché il 30 dicembre 2006 hanno sottoscritto l'accordo proposto dal presidente della Provincia Lombardo che ha incluso i sindaci nel consiglio d'amministrazione. In termini formali l'accordo transattivo prevede «un riconoscimento territoriale a quei comuni e la creazione di un esclusivo sub comprensorio». Contro questo accordo presenta ricorso il comune di Acireale cui il Tar, con sentenza dell'11 dicembre 2009, dà ragione. Alcuni mesi prima, eletto il nuovo presidente della Provincia - ed esplosi pesanti

contrasti all'interno del centrodestra - Castiglione aveva nominato una «commissione di saggi» che ha concordato con le conclusioni cui era giunto il Cga. L'affidamento alla Sie va considerato illegittimo e nullo. A questo punto, il 30 giugno 2009, il presidente della Provincia convoca l'assemblea dei sindaci che avrebbe dovuto prendere atto del parere dei saggi, ma viene messo in minoranza. Per contrasti politici, forse, ma anche perché i Comuni maggiori, a partire da quello di Catania, ritengono di non potere sostenere il costo economico derivato dalle incombenze contrattuali che sarebbero derivate dall'annullamento del precedente affidamento. Il presidente Castiglione avrebbe potuto andare avanti comunque, preparare una nuova delibera e creare una nuova spa facendola passare dal Consiglio, ma ha preferito non farlo. E, del resto, l'ordine del giorno che lo invitava ad andare avanti, presentato dal gruppo Comunisti-Idv, è stato rinviato per mancanza di numero legale e poi respinto. Da allora nulla è cambiato. Se non la vendita di azioni ai comuni e il tentativo di acquisire pozzi e impianti cui si sono opposti molti sindaci.

P. L.

ne e la gestione pubblica del servizio idrico» al quale aderisce un numero crescente di comuni. Molti di questi, poi, anche in Sicilia e in Provincia di Catania, non soltanto si sono rifiutati di cedere agli Ato pozzi e impianti, ma hanno aderito al Forum regionale per la ripubblicizzazione dell'acqua e modificato i propri statuti comunali inserendovi il vincolo secondo il quale «l'acqua è un bene comune privo di rilevanza

economica». Una dichiarazione di principio, ma non solo. Secondo il Forum, infatti, questo vincolo consentirebbe di sottrarsi all'applicazione del decreto governativo dal momento che non si tratta di gestione di un bene di «rilevanza economica». Hanno già modificato i propri statuti i comuni di Biancavilla, Mascali, Riposto, Santa Venerina, Zafferanea Etna, Linguaglossa, Maletto, Mineo, Sant'Alfio, Mazzarrone, Licodia Eu-

bea e Nicolosi. E non è un caso.

I piccoli comuni, come ha sottolineato il sindaco di Maletto Giuseppe De Luca, non possono sopportare, senza andare in dissesto, gli alti costi della privatizzazione, già sperimentati con gli Ato rifiuti che hanno quadruplicati i costi e peggiorato il servizio. «L'acqua è nostra e questa è una battaglia di tutti i cittadini». E il sindaco di Mineo, Giuseppe Castania, ha raccontato l'espe-



UN MOMENTO DELL'INCONTRO DI IERI NELL'AULA CONSILIARE DELLA PROVINCIA

rienza del suo comune che per anni ha investito nel rifacimento della rete e nella realizzazione del sistema fognario e di depurazione offrendo ai cittadini un servizio idrico integrato di serie A con tariffe diversificate secondo il reddito. Per questo fa parte dei «comuni ribelli», quelli che si sono rifiutati di cedere gli impianti all'Ato. Per questo il Consiglio ha modificato lo Statuto e quasi ogni famiglia ha firmato per l'acqua pubblica.

In questa direzione va l'ordine del giorno «contro la privatizzazione e la mercificazione dell'acqua» che, presentato dai consiglieri Valerio Marletta e Antonio Tomarchio (gruppo Comunisti-Idv), sarà sottoposto al voto dell'assemblea in una prossima seduta consiliare. Premesso che l'acqua è «fonte di vita insostituibile» e «bene comune indisponibile», che è una risorsa scarsa e lo diventerà sempre di più a causa del processo di desertificazione, dell'abbassamento delle falde e dell'inquinamento, e che i sindaci e i comuni sono responsabili della salute e dell'igiene dei cittadini, viene chiesto al Consiglio provinciale di aderire al «Coordi-

namento nazionale degli enti locali per l'acqua bene comune e la gestione pubblica del servizio idrico» e di aderire alla proposta di legge di iniziativa popolare, elaborata dalla sezione regionale siciliana, che ribadisce che la gestione dell'acqua deve essere pubblica e trasparente. Iniziativa popolare che, secondo lo statuto della Regione Siciliana, spetta a non meno di quaranta consigli comunali, che continuo complessivamente almeno il 10% della popolazione siciliana, o ad almeno tre consigli provinciali. Quello di Messina si è già espresso a favore. Ora tocca al Consiglio provinciale di Catania.

Obiettivo del «Forum catanese per l'acqua pubblica» - hanno ribadito Anna Bonfante e Domenico Stimolo che hanno introdotto e presieduto l'incontro di ieri - non è solo contrastare la privatizzazione dell'acqua, ma anche intervenire sulle distorsioni nella gestione dei servizi essenziali, come la mancanza delle fogne o dei sistemi di depurazione. «L'acqua - ripetono con passione civica - non può essere oggetto di speculazione privata. E il Forum è uno strumento a favore di tutti i cittadini».

IL CONSIGLIO PROVINCIALE SUL BELLINI

Audizione Fiumefreddo Polemiche e rinunce

Stasera alle 19 il sovrintendente del Teatro Massimo Bellini Antonio Fiumefreddo è atteso dal Consiglio provinciale per parlare in aula della situazione del teatro. Un'occasione, per il sovrintendente, che aveva già chiesto senza ottenerla, una audizione in Consiglio comunale. Ma è polemica. All'incontro non ci sarà infatti il Commissario straordinario del Teatro Annamaria Cancellieri, che in una nota così spiega: «Ho appreso ufficialmente solo nella tarda mattinata di oggi di un invito rivoltomi dal Consiglio provinciale. A prescindere dal ritardo con il quale tale invito mi è stato rivolto, tengo a ribadire che la mia attività di Commissario dell'Ear Teatro Massimo Bellini data dallo scorso dicembre e che nulla ho da dichiarare sulla situazione progressa che è oggetto della seduta». Anche i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Cisl e Confal del Teatro, «pur non avendo ancora ricevuto alcun invito ufficiale, comunicano che non parteciperanno all'incontro... per rispetto all'istituzione stessa e all'Ente a cui appartengono poiché esiste il serio rischio che l'aula di Consiglio si trasformi in un ring o in un set di spettacolo. Preso anche atto del fatto che il commissario Cancellieri ha comunicato che non si recherà al confronto, crediamo che tocchi invece al Sovrintendente fare un passo indietro, presentando le sue dimissioni e ascoltando così il suggerimento del

Non ci saranno
il commissario
Cancellieri e i
sindacati del
teatro. E
neanche i
consiglieri Pd

presidente della Regione. Siamo più che disponibili a voler fare la nostra parte per il bene del Teatro, ma adesso aspettiamo segnali concreti dalle istituzioni affinché si torni ad uno stato di normale e civile condizione di democrazia. Crediamo opportuno che il Consiglio provinciale, per ottenere un quadro preciso dell'ente lirico, debba chiedere agli organi della Regione l'esito della ispezione dei mesi scorsi per fare chiarezza sulla intera questione». Stessa posizione per la UilCom, che «ha già individuato nel tavolo di concertazione con il commissario Cancellieri la sede più opportuna di discussione trovando piena corrispondenza di vedute». Non parteciperanno alla seduta neanche i consiglieri del Pd Per i consiglieri del Pdi per i quali è «inutile e dannoso per i lavoratori e per il teatro la spettacolarizzazione del grave stato di crisi». La Ugl spettacolo, dal canto suo, alla vigilia dell'incontro, in una lunga lettera a firma del segretario aziendale Pietro Romano e il segretario provinciale Cosimo Fichera, dopo mesi di intesa e comune richiesta di dimissioni del sovrintendente «si dissocia dalla irresponsabile condotta intrapresa da altre sigle sindacali ed invita tutto il personale a riflettere sulle reali motivazioni di una lotta che cela interessi personali e che sta danneggiando in maniera irreversibile gli interessi di tutti i lavoratori e del Teatro». Sulla cause della crisi Fichera e Romano scrivono: «Riteniamo che l'attuale crisi del teatro sia da addebitare in gran parte al Sindaco-Presidente il quale ha creato una paralisi del Consiglio di Amministrazione non convocando lo stesso per mesi interi. Il sindaco ha utilizzato il Teatro come terreno di scontro politico». La Ugl chiede infine un'audizione urgente alla Regione. Infine Rifondazione e Comunisti Italiani organizzano infine stasera un sit-in con volantaggio per chiedere le dimissioni di Fiumefreddo.

OCCUPAZIONE. Preoccupazione dei sindacati (e del sindaco Stancanelli) dopo l'annuncio di St

Ceduta Numonyx. E i lavoratori?

Sindacati metalmeccanici catanesi in allarme per l'annuncio di St Microelectronics di avere raggiunto, assieme a Intel e Francisco Partners, un accordo definitivo con Micron Technology: quest'ultima acquisirà Numonyx, creata nel 2008, con una transazione basata interamente su uno scambio azionario. L'accordo

prevede, tra l'altro, il trasferimento dell'impianto industriale M6 di Catania alla Stm, che sarà utilizzato per il fotovoltaico. Una notizia, argomentano i sindacati, che lascia troppe zone d'ombra. «Adesso - sottolinea il segretario provinciale della Fiom Stefano Matera - è giunto il momento di ricevere spiegazioni immediate. Ci aspettiamo che arrivino già oggi o i nostri toni, inevitabilmente, si insapriranno». Spiega il segretario regionale Fiom Giovanna Marano: «Nel 2007 abbiamo espresso la nostra contrarietà alla cessione del ramo d'azienda della St che ha portato alla creazione di Numonyx. Oggi le nostre preoccupazioni si rivelano fondate. Siamo fortemente allarmati per il destino dei 400 lavoratori siciliani della Numonyx. Non conosciamo le condizioni dell'accordo sui dipendenti nell'isola né Stm ha annunciato con quali modalità avverrà il processo. Chiediamo una convocazione all'assessore Venturi. Il governo nazionale, intanto, sospenda il contratto di programma». Fiom, Fim, Uilm e Uglm hanno procla-

mato un'ora di sciopero in St e Numonyx. Sempre oggi è previsto un faccia a faccia con l'azienda mentre per domani venerdì è già stata fissata alle 9,30, nello spazio antistante il modulo 6 un'assemblea. Per il segretario regionale Ugl Metalmeccanici Luca Vecchio «è necessario fare chiarezza sull'intera vicenda, compreso il progetto del fotovoltaico, sul quale entremo nel merito durante l'incontro del 22 febbraio a Roma».

Preoccupato anche il sindaco: «Partecipiamo e condividiamo la preoccupazione delle organizzazioni sindacali per la sorte dei dipendenti della Numonyx di Catania dopo questa sortita dell'azienda che, se non chiarita subito, potrebbe apparire come una mera operazione finanziaria che non tiene conto delle specificità del polo tecnologico di Catania. Un chiarimento è dunque più che mai necessario anche alla luce dell'intesa sul fotovoltaico. Conoscendo la sensibilità dei vertici aziendali siamo certi che verranno quanto prima esplicitati i contorni dell'operazione e forniti gli elementi utili a garantire il futuro occupazionale dei dipendenti». Infine, anche per il segretario del Pd etneo, Luca Spataro «serve un chiarimento immediato. La nostra speranza è che non si aggiungano ulteriori difficoltà alla crisi occupazionale già grave che sta attraversando il nostro territorio».



IL «SÌ» BIPARTISAN ALLA ZFU

Il capogruppo del Pd al Comune «Grazie all'impegno di Bianco»

Dopo i commenti del sindaco Stancanelli, che ha plaudito al «sì bipartisan» al ripristino del regime originario delle Zfu, anche Francesco Montemagno, capogruppo del Pd al Consiglio comunale, esprime soddisfazione per l'approvazione in Commissione affari Costituzionali dell'emendamento, presentato - ricorda - dal senatore del Pd, Enzo Bianco, al decreto Milleproroghe. «Dopo l'impegno assunto l'11 gennaio scorso a Librino, Bianco ha intrapreso e vinto in Commissione Affari Costituzionali una battaglia importante per Catania: ripristinare gli incentivi previsti per la Zona Franca urbana, riconsegnando a Librino un importante strumento di sviluppo. Ci auguriamo adesso che il testo licenziato in Commissione sia votato da tutta l'aula». Per Giovanni Giacalone, coordinatore cittadino del Pd, «ancora una volta, Catania deve dire grazie all'impegno del senatore Enzo Bianco per la città e per i suoi quartieri disagiati. Il senatore, pur dai banchi dell'opposizione, è riuscito a vincere una battaglia importante per il capoluogo etneo e per altre città siciliane».

L'AZIENDA IN CRISI DI ACI. S. ANTONIO

Sat, l'assessore Leanza firma a Palermo la richiesta di cassa integrazione in deroga

Momenti di palpitazione per i centosessanta operai della Sat, l'azienda santantonese in stato di crisi da ormai un anno: ieri mattina, negli uffici dell'Assessorato regionale del Lavoro, sono stati firmati i documenti necessari alla deroga della cassa integrazione straordinaria da presentare al giudice del fallimento.

La firma di ieri rappresenta un importante passo avanti per il futuro dei lavoratori: adesso la «palla», non più nelle mani delle organizzazioni sindacali che tanto si sono battute in questi mesi per gestire la situazione, passa prima al giudice delegato che gestisce la procedura fallimentare. Quindi, se egli valuterà sufficiente la documentazione approntata, al Ministero del Lavoro che, in ultima battuta deciderà se prorogare o meno la cassa integrazione concessa inizialmente per un solo anno e che scadrà il prossimo 8 marzo. Alla firma di ieri erano presenti, oltre alle organizzazioni sindacali, l'assessore regionale Lino Leanza e il commissario liquidatore della Sat, l'avvocato Fabio Santangeli, che hanno vagliato la documentazione da inviare al giudice. «Diamo atto all'assessore Leanza - ha commentato il segretario regionale di Ugl Metalmeccanici Luca Vecchio - di aver risolto finalmente una questione importante per i lavoratori. Ovviamente però questo non è un punto di arrivo e la prossima deroga della cassa integrazione rappresenterà un ulteriore arco temporale utile per chiarire il futuro professionale dei lavoratori santantonesi». Continua intanto il presidio permanente degli operai davanti ai cancelli degli stabilimenti.

DAVIDE QUATTROCCHI

DOLCE E FREDDO

Re

Pasticceria Gelateria American Bar

Via G. Verga, 53 Tel. 095 7649298 ACIREALE (CT)
www.dolceeffreddore.it - info@dolceeffreddore.it